

INTERVISTA Il vicesindaco Beltrando parla dell'Emergenza casa

Sfratti e famiglie in difficoltà



Il vicesindaco Adriano Beltrando

Più volte, il sindaco Gianpiero Brunetti, nel corso di incontri pubblici, ha richiamato l'attenzione sui problemi di molte famiglie che in città vivono il disagio di non avere un lavoro e una casa. Impegnato sul fronte dell'emergenza abitativa è l'assessore ai Servizi Sociali Andrea Beltrando.

Qual è la situazione a Racconigi?

«Né più né meno la situazione in cui si trovano i Comuni del nostro territorio. Tant'è vero che la Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo è arrivata alla terza edizione del progetto "Emergenza Casa", nato due anni fa, mettendo a disposizione 750 mila euro come contributo alla locazione»

Quali città sono interessate al progetto?

«Alla prima edizione avevano aderito Alba, Cuneo, Mondovì, Bra, Saluzzo, Fossano e Savigliano, le cosiddette le "Sette sorelle". Nella seconda edizione è subentrato anche il nostro Comune, e nella terza edizione quella che si affaccia al 2014 si sono aggiunti Dronero, Ceva e Sommariva Bosco».

Un progetto mirato alla solidarietà, quello della CRC?

«Sì, perché la Fondazione si è resa conto che i Comuni con una certa popolazione, come Racconigi con 10 mila abitanti, dovevano far fronte al problema della casa. Un problema soprattutto legato al pagamento degli affitti e delle spese condominiali».

Quale è la causa di queste situazioni?

«Che all'interno del nucleo familiare le entrate sono diminuite perché hanno perso il posto di lavoro, o hanno subito una contrazione delle ore lavorative. Molte famiglie si sono così trovate nella condizione di non arrivare alla fine del mese con i soldi per pagare l'affitto. Nel mese di dicembre ci siamo incontrati per firmare l'accordo di programma tra i Comuni, Ente, Consorzi e la Fondazione, e molti di noi amministratori ha potuto risolvere concretamente le incombenze sulla casa».

Come sono stati suddivisi tra i Comuni i soldi erogati dalla CRC?

«Penso che la Fondazione abbia fatto le fette giuste. Teniamo presente che il fondo era stato di 750 mila euro nella prima edizione, ed è stato mantenuto tale sia nella seconda che nella terza edizione. Anche se le fette sono diventate leggermente più piccole: l'anno scorso abbiamo avuto un fondo di 16 mila 234 euro, quest'anno avrà una flessione del 5%. È giusto così, perché in questo modo anche Ceva, Dronero e Sommariva Bosco potranno risolvere i loro problemi di locazione».

Quali sono stati i benefici di questo contributo?

«Il presidente ed il vicepresidente della Fondazione hanno capito che la crisi economica ha colpito molte famiglie, non solo le solite che già si trovavano in difficoltà. Grazie a questo contributo abbiamo risolto almeno 25 casi di sfratto e siamo arrivati, tramite una mediazione, ad affrontare i problemi di una trentina di famiglie che non hanno un'azione restrittiva da parte del proprietario. E questo è molto importante perché, se queste famiglie fossero state sfrattate nella situazione in cui siamo, sarebbe stato molto difficile trovare per loro una nuova collocazione».

Altri enti racconigesi han-

no beneficiato del fondo?

«La Parrocchia: ha presentato un progetto di ristrutturazione per un alloggio a scopo sociale. Il locale sarà adibito per accogliere famiglie con minori e la Fondazione interverrà sostenendo il 70% della spesa».

E il Comune?

«Per l'emergenza abitativa ha a disposizione i locali di Prima accoglienza, quelli vicino alla sede della Croce Rossa, che però necessitano di interventi manutentivi».

All'interno del Comune quali sono le figure impegnate nelle politiche sociali?

«Tengo sottolineare che, oltre al lavoro che faccio personalmente, al mio fianco ci sono il caposervizio Luciana Fossati e le impiegate degli Uffici competenti: Maria Bertolino, Antonella Gazzera, Cinzia Ciccarello e Valeria Buscatti che svolgono un lavoro attento, oltre che umano. Inoltre ci sono volontari esterni che si sono prodigati nel supportare queste famiglie, assistenti sociali, privati e la Parrocchia».

Come è stato il rapporto con i proprietari degli alloggi?

«Devo dire che i proprietari degli alloggi racconigesi hanno compreso, nella maggioranza dei casi, la situazione di emergenza. Ed anche gli sfratti siamo riusciti a gestirli abbastanza bene».

b. bec.